

2050 anni fa: quando Brindisi fu capitale del nascenturo Impero Romano

di Gianfranco Perri

Via Ottaviano, Via Pace brindisina e Via Augusto imperatore, sono le tre intitolazioni che l'odonomastica brindisina dedica a *Gaius Iulius Caesar Octavius Augustus*, pronipote di Giulio Cesare e primo imperatore romano. E poi, la statua in Piazza del popolo, copia in bronzo dell'originale romana in marmo, chiamata "Augusto di Prima Porta", donata da Roma a Brindisi il 25 maggio 1935 in occasione del bimillenario Augusteo.

Non è certo poca cosa, ma non è neanche troppa cosa, considerando che si tratta di un personaggio veramente celeberrimo per la storia universale, e visto che con Brindisi Augusto ebbe più di un incontro, eventualmente non ultimo quello in occasione della visita del già imperatore al capezzale dell'amico morente Virgilio, nel settembre del 19 a.C. In quella circostanza, molto probabilmente proprio grazie alla presenza di Augusto, poté evitarsi in extremis la distruzione del manoscritto dell'Eneide ordinata dal poeta. E certamente ancor più trascendente fu l'incontro che tra Ottaviano e Brindisi si celebrò agli albori della fondazione dell'impero, quando proprio Brindisi rappresentò per il futuro imperatore, il suo scenario referenziale da cui, nell'arco di pochi anni, si consumarono gli eventi che portarono Ottaviano a diventare Augusto.

Questo, infatti, quanto il professore Vito Antonio Sirago, prestigioso autore di storia romana, ha scritto a tale proposito nel suo libro "PUGLIA ANTICA", editato nel 1999 dalla Società di Storia Patria per la Puglia - pagg. 195 e 196:

«...Un altro momento cruciale [per Brindisi] scoppì nel 40 a.C., quando Antonio pensò di far fuori il giovane collega [console] Ottaviano, sbarcando con le sue navi a *Sipontum* e a Brindisi. Ottaviano ammalato restava a *Canasium*, ma il suo luogotenente M. Vipstano Agrippa correva a *Sipontum* e ricacciava gli Antoniani, l'altro luogotenente Servillo correva a Brindisi e bloccava gli Antoniani sbarcati. Antonio capì di non potercela fare: e si accomodò. Scese a patti [*Foedus Brundisinum*, la Pace Brindisina], ricevette in moglie *Octavia minor*, sorella di Ottaviano, lasciò l'Italia al rivale e se ne partì.

Il 37 altra frizione; altro incontro fra i due rivali a Brindisi – preparato da Mecenate (partigiano di Ottaviano) e da Cocceio (partigiano di Antonio) che fecero il famoso viaggio Roma-Brindisi, descritto da Orazio. Nuovo accordo: Ottaviano cedeva un gruppo di legioni (21.000 uomini), Antonio cedeva parte della flotta (130 navi). Lo scambio avvenne a Taranto, e qui poté vedersi, forse ultima volta, una grande parata militare e navale, ma tutti romani, fraternizzare, almeno per qualche giorno.

L'ultima grande parata militare a Brindisi si ebbe nell'estate del 31 a.C. [2050 anni fa]. Ottaviano raccoglieva le forze per il prossimo (ultimo) scontro con Antonio; fece raccogliere legionari e navigli di nuova fabbrica, modellati sulle navi di Liburni (le famose Liburniche), non grandi, strette e lunghe, capaci d'infilarsi tra i grandi vascelli dell'avversario: era stata un'idea di M. Agrippa, vero maestro di guerra. Ma a Brindisi Ottaviano volle farsi seguire anche dai senatori di Roma: tutte le grandi personalità volle a Brindisi, sotto controllo, per evitare tradimenti. E a Brindisi, restarono tre anni, fino al 29 a.C. compreso.

Intanto le forze di Ottaviano si mossero, raggiunsero Corfù e poco più avanti, ad Azio, si incontrarono con le forze di Antonio già legato a Cleopatra. E vinsero. La vittoria di Azio (settembre del 31) non fu sanguinosa: mentre si affrontavano le flotte, la nave regia di Antonio e Cleopatra fuggì verso sud e gli Antoniani, di mare e di terra, si arresero. Ottaviano inseguì, occupò la Grecia e poi sbarcò in Egitto. Nel 30 Antonio si uccise. Nel 29 Ottaviano entrò in Alessandria: e qui trovò Cleopatra già morta, avvelenata da un serpente. Ebbe tutte le strade facilitate: occupò tutto l'Egitto, che non costituì a provincia romana, ma dichiarò "regno aggiunto all'impero". Lui si proclamò continuatore dei Lagidi, la dinastia di Cleopatra: lasciò le cose immutate, impadronendosi solo del tesoro egizio che fece trasportare in Italia.

Nel 28 a.C. sbarcò a Brindisi, osannato, riverito, per le imprese militari, ormai unico padrone dell'impero, e straricco per il tesoro egizio. Brindisi, CHE ERA STATA CAPITALE PER TRE ANNI, gli tributò onori eccezionali: tra l'altro gli innalzò un arco di trionfo [l'unico della storia romana ad essere stato eretto fuori Roma, purtroppo andato distrutto e completamente disperso]. E così, Brindisi fu la prima a riconoscere l'onnipotenza di Ottaviano.

Questi allora si avviò lentamente verso Roma con tutte le autorità. Nel gennaio del 27 a.C., L. Munazio Planco, vecchio Cesariano, propose in senato di dare il titolo di Augusto al vincitore: il quale lo gradì tanto che da allora si chiamò Cesare Augusto. Brindisi aveva assistito al cambiamento da Ottaviano ad Augusto...»

E da Repubblica a Impero.



La statua di Cesare Augusto imperatore come apparirebbe nella posizione proposta dal Gruppo Archeo



La statua di Cesare Augusto Imperatore nella posizione attuale in Piazza del Popolo

Il ruolo svolto dalla nostra città nel nascento Impero romano resta testimoniata dalla statua dedicata a Cesare Augusto in piazza del Popolo

2050 anni fa quando Brindisi fu Capitale dell'Impero

di Gianfranco Perri

Via Ottaviano, Via Pace brindisina e Via Augusto imperatore, sono le tre intitolazioni che l'odonomastica brindisina dedica a Gaius Julius Caesar Octavius Augustus, pronipote di Giulio Cesare e primo imperatore romano. E poi, la statua in Piazza del popolo, copia in bronzo dell'originale romana in marmo, chiamata "Augusto di Prima Porta", donata da Roma a Brindisi il 25 maggio 1935 in occasione del bimillenario Augusto.

Non è certo poca cosa, ma non è neanche troppa cosa, considerando che si tratta di un personaggio veramente celeberrimo per la storia universale, e visto che con Brindisi Augusto ebbe più di un incontro, eventualmente non ultimo quello in occasione della visita del già imperatore al capezzale dell'amico morente Virgilio, nel settembre del 19 a.C. In quella circostanza, molto probabilmente proprio grazie alla presenza di Augusto, poté evitarsi in extremis la distruzione del manoscritto dell'Eneide ordinata dal poeta. E certamente ancor più trascendente fu l'incontro che tra Ottaviano e Brindisi si celebrò agli albori della fondazione dell'impero, quando proprio Brindisi rappresentò per il futuro imperatore, il suo scenario referenziale da cui, nell'arco di pochi anni, si consumarono gli eventi che portarono Ottaviano a diventare



Augusto.

Questo, infatti, quanto il professore Vito Antonio Sirago, prestigioso autore di storia romana, ha scritto a tale proposito nel suo libro "PUGLIA ANTICA", editato nel 1999 dalla Società di Storia Patria per la Puglia - pagg. 195 e 196:

«...Un altro momento cruciale [per Brindisi] scoppì nel 40 a.C., quando Antonio pensò di far fuori il giovane collega [console] Ottaviano, sbarcando con le sue navi a Sipontum e a Brindisi. Ottaviano ammalato restava a

Canasium, ma il suo luogotenente M. Vipstano Agrippa correva a Sipontum e ricacciava gli Antoniani, l'altro luogotenente Servillo correva a Brindisi e bloccava gli Antoniani sbarcati. Antonio capi di non potercela fare: e si accomodò. Scese a patti [Foedus Brundisinum, la Pace Brindisina], ricevette in moglie Octavia minor, sorella di Ottaviano, lasciò l'Italia al rivale e se ne partì. Il 37 altra frizione; altro incontro fra i due rivali a Brindisi – preparato da Mecenate (partigiano di Ottaviano) e da Cocceio (partigiano





In alto la statua di Cesare Augusto in piazza del Popolo com'è oggi e in basso a sinistra negli anni Sessanta. In alto a destra dove il Gruppo Archeo propone di collocarla

di Antonio) che fecero il famoso viaggio Roma-Brindisi, descritto da Orazio. Nuovo accordo: Ottaviano cedeva un gruppo di legioni (21.000 uomini), Antonio cedeva parte della flotta (130 navi). Lo scambio avvenne a Taranto, e qui poté vedersi, forse ultima volta, una grande parata militare e navale, ma tutti romani, fraternizzare, almeno per qualche giorno.



L'ultima grande parata militare a Brindisi si ebbe nell'estate del 31 a.C. [2050 anni fa]. Ottaviano raccoglieva le forze per il prossimo (ultimo) scontro con Antonio; fece raccogliere legionari e navigli di nuova fabbrica, modellati sulle navi di Liburni (le famose Liburniche), non grandi, strette e lunghe, capaci d'infilarsi tra i grandi vascelli dell'avversario: era stata un'idea di M. Agrippa, vero maestro di guerra. Ma a Brindisi Ottaviano volle farsi seguire anche dai senatori di Roma: tutte le grandi personalità volle a Brindisi, sotto controllo, per evitare tradimenti. E a Brindisi, restarono tre anni, fino al 29 a.C. compreso. Intanto le forze di Ottaviano si mossero, raggiunsero Corfù e poco più avanti, ad Azio, si incontrarono con le forze di Antonio già legato a Cleopatra. E vinsero. La vittoria di Azio (settembre del 31) non fu sanguinosa: mentre si affrontavano le flotte, la nave regia di Antonio e Cleopatra fuggì verso sud e gli Antoniani, di mare e di terra, si arresero. Ottaviano inseguì, occupò la Grecia e poi sbarcò in Egitto. Nel 30 Antonio si uccise. Nel 29 Ottaviano entrò in Alessandria: e qui trovò Cleopatra già morta, avvelenata da un ser-

pente. Ebbe tutte le strade facilitate: occupò tutto l'Egitto, che non costituì a provincia romana, ma dichiarò "regno aggiunto all'impero". Lui si proclamò continuatore dei Lagidi, la dinastia di Cleopatra: lasciò le cose immutate, impadronendosi solo del tesoro egizio che fece trasportare in Italia.

Nel 28 a.C. sbarcò a Brindisi, osannato, riverito, per le imprese militari, ormai unico padrone dell'impero, e straricco per il tesoro egizio. Brindisi, che era stata capitale per tre anni, gli tributò onori eccezionali: tra l'altro gli innalzò un arco di trionfo [l'unico della storia romana ad essere stato eretto fuori Roma, purtroppo andato distrutto e completamente disperso]. E così, Brindisi fu la prima a riconoscere l'onnipotenza di Ottaviano.

Questi allora si avviò lentamente verso Roma con tutte le autorità. Nel gennaio del 27 a.C., L. Munazio Planco, vecchio Cesariano, propose in senato di dare il titolo di Augusto al vincitore: il quale lo gradì tanto che da allora si chiamò Cesare Augusto. Brindisi aveva assistito al cambiamento da Ottaviano ad Augusto...»

E da Repubblica a Impero.